

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un triennio lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 *presso il piano* — Il *numero separato* costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari, esiste, un *contratto speciale*.

Udine, 21 Ottobre

Nelle presenti difficoltà può servire di conforto, e confermarci della necessità di una politica risoluta, energica e determinata dalla ferma risoluzione di rispettare e di far rispettare il diritto nazionale — il fatto delle simpatie di tutto il partito liberale per la causa dell'Italia. Per quanto riguarda la Francia, l'*Avenir*, l'*Opinion*, il *Siecle*, il *Debats*, il *Temps*, combattono contro la politica che pare adottata dal governo imperiale, e non esitano a far vedere che una seconda spedizione romana sarebbe per la dinastia napoleonica il colpo di grazia, l'ultimo di quei punti neri a cui l'imperatore alludeva tempo fa, l'ultimo di quegli errori, che il signor Thiers eloquente rimprovera al governo francese dalla tribuna del Corpo legislativo. I diari inglesi ragionano essi pure nella stessa guisa. Ecco che cosa dice il *Times*. « La quistione romana annulla la convenzione di settembre. La quistione è divenuta internazionale. Essa si agita fra la Francia e l'Italia; fra tutta l'Italia liberale e tutta la Francia retrograda. La quistione è se l'imperatore Napoleone ha tanto interessato a sostenere i legitimisti e gli ultramontani quanto il re Vittorio Emanuele nel farsi amici i patrioti che vogliono rendere all'Italia ciò ch'è Italia. L'imperatore deve sapere bene quanti amici egli conti nella Francia cattolica e legitimista. Egli non può aver dimenticato le parole con cui Pio IX licenziò gli ufficiali francesi nel dicembre passato. Egli non può dimenticare i nomi obbrobriosi con cui il sig. Dupanloup ed altri vescovi francesi lo insultarono. Il *Daily News* si esprime così: « I cattivi consiglieri che instigano l'imperatore a perpetrare una follia, la quale supererebbe persino la spedizione del Messico, sono i più acerbi nemici del suo governo. Essi lo tengono come un sovrano senza una politica che possa dirsi sua propria. Essi non lo disprezzerebbero ed odieranno meno per aver propugnato la loro causa. Essi non hanno giammai mostrato sentimenti di gratitudine o di rispetto per lui, nemmeno nei momenti in cui li ha colmati di benefici; essi lo hanno sempre trattato come un nemico coperto, che difendeva la loro causa solo per servire ai propri interessi, e che si giova del potere temporale come uno strumento per la sua politica interna. »

Mentre tali sono le idee ed i Consigli di quel partito, la cui alleanza soltanto può mantenere la dinastia napoleonica sul trono, e la cui intuicione dichiarata, basterebbe a rovesciarlo, è possibile che Napoleone voglia abbandonarsi alla corrente in cui tenta di attirarlo il partito clericale? Da parecchi giorni noi ci poniamo cotesta quistione, colla speranza che il domani essa abbia avuto dai fatti una risposta negativa: ma finora, sempre fermi nella nostra convinzione, che ci fa credere impossibile un intervento della Francia a Roma, siamo però costretti a confessare che per il momento la reazione ha qualche ragione di sperare, perché le apparenze stanno per lei. Però anche questa volta potrebbe darsi che fosse vero il proverbo, secondo il quale le apparenze ingannano.

Le condizioni dell'Italia non devono farci perdere di vista quelle dei paesi vicini. In Germania il movimento unitario ha fatto un nuovo passo col voto della Camera dei deputati del Baden, che adottò ad unanimità il trattato di alleanza colla Prussia. Quel movimento non sarà certo arrestato dal voto negativo della Commissione della seconda Camera del Württemberg: è a prevedere che questa sarà trascinata dal voto affermativo della prima Camera. Stiamo poi ad aspettare con una certa curiosità quello che faranno i delegati militari degli Stati del Sud, i quali si riuniscono oggi a Monaco.

Candia persiste: essa vuole l'unione alla Grecia. È certo che l'aiuto Russo ha molta parte in tale fermezza patriottica; ma è pur sempre un bell'esempio quello dei candidi che dopo tanti mesi di una guerra micidiale hanno ancora tanta energia da respingere i palliati, e volere ad ogni costo il compimento dei loro desideri.

HA MANCATO IL GOVERNO ITALIANO alla Convenzione di settembre?

La stampa reazionaria francese accusa il Governo italiano di avere mancato alla Convenzione di settembre; ma nessun rimprovero è meno meritato di questo. Il Governo italiano ha fatto più di quello che doveva. Esso ha pagato al Temporeale i milioni del suo debito pubblico, e fino gli arretrati, sollevan-

dolo così da un grave peso. Ha tollerato, anche troppo, l'infrazione di quel patto da parte della Francia, la quale intervenne a Roma mediante la legione di Antibo, composta di soldati ed uffiziali francesi. Arrestò tre volte Garibaldi, un deputato, un uomo che ha fatto tanto per l'unità d'Italia. Arrestò, non soltanto ai confini, ma in tutte le parti d'Italia molti Garibaldini, sequestrò ad essi armi, e viveri. Arrestò fino i Romani che lo levano tornare a casa.

Poteva esso fare di più? Gli Italiani tutti, tra i quali molti di moderatissimi, dicono che egli ha fatto anche troppo.

Rimproverare al Governo italiano che non ha potuto impedire il passaggio di alcuni garibaldini attraverso ad un confine montuoso e svariato, sarebbe lo stesso che rimproverarlo di non avere saputo impedire il passaggio dal territorio romano sul proprio dei briganti accolti a Roma sotto al patronato del santo padre, compresi quelli che venuti da Marsiglia sui vapori francesi passavano per Civitavecchia sotto gli sguardi della polizia francese e si raccoglievano impunemente nelle piazze di Roma, attorno al palazzo del Borbone, senza che i due governi di Roma, il papale ed il francese, se ne dessero alcun pensiero.

Il Governo italiano ha fatto lealmente quanto e più di quello che poteva; ma nessuno è tenuto all'impossibile.

Era materiale impossibile al Governo italiano il fare di più, ma era poi anche moralmente impossibile di proseguire.

Non si può pretendere dall'Italia ch'essa volga le sue armi contro sé stessa per difendere i suoi nemici.

L'Italia si è mostrata conciliativa con Roma. Ha fatto di tutto per persuaderla che vuole concederle in fatto di libertà nel governo della Chiesa più di quello che le sia concesso da nessun altro Governo di paesi cattolici. Quale ricambio ne ebbe? Non altro che maledizioni ed ostilità e provocazioni continue per parte de' suoi dipendenti nel Regno. Nessun Governo di paesi cattolici ha mai tollerato tanto.

La tolleranza fu spinta al di là forse dei limiti tracciati dalla conservazione della propria dignità e del proprio diritto.

Si tollerò e si tollerà che si raccogliessero in casa nostra, pubblicamente, danari per mandarli ad un potere in guerra coll'Italia! Avrebbe il Governo di Francia, o quello di Spagna, o quello dell'Austria, od un altro qualunque tollerato mai niente di simile? A nostro credere il Governo italiano ha tollerato troppo per dimostrare all'Europa la forza del suo diritto e della opinione pubblica; e tale dimostrazione di tolleranza può in certi momenti rasantare la debolezza, almeno in quanto può essere creduta tale.

Ha tollerato che la stampa clericale commetta quotidianamente ed impunemente almeno cento delitti di Stato, i quali in Francia, in Austria ed altrove sarebbero puniti non soltanto con multe e soppressioni dei giornali, ma col carcere e con altre pene.

Certo che con questo l'Italia ha voluto anche dimostrare l'impotenza, la svergognatezza, l'impudenza, la odiosità di quella triste genia, che rappresenta tutta la sapienza, tutto il patriottismo, tutta la carità del partito clericale; ma pure questa tolleranza è stata soverchia, ed adesso lo è più che mai, giacchè in uno Stato bene e liberamente ordinato a nessuno deve essere permesso il disprezzo delle leggi, sebbene questo disprezzo ci giovi a dimostrare l'indegnità di coloro che le infangano.

Tanta tolleranza ed impossibilità Governo nazionale ha avuto per le altre Nazioni il vantaggio di mostrare quali sarebbero i clericali ed i reazionari presso di loro, se ac-

cordassero tanta libertà di manifestarsi quanto ne accorda l'Italia.

Noi opiniamo che anche questa dimostrazione sia fatta, e che non bisogna lasciare più oltre il vanto dell'impunita a cotesta genia, la quale potrebbe provocare contro di sé dei seri disordini. Le popolazioni tollerano molto, finché non c'è pericolo; ma se il pericolo viene, possono trascendere ad atti materiali. Poi, il disprezzo della legge tollerato invita ad altri ad infrangerla, come noi possiamo vederlo pur troppo; e noi dobbiamo ricordarci che la legalità è la prima garanzia della libertà.

Ad ogni modo quello che importa far comprendere alla Francia ed all'Europa, con calma e senza irritazione, si è che il Governo italiano non soltanto ha osservato lealmente la convenzione di settembre, ma ha fatto più di quello che doveva fare; e che se ora, chiamato dal plebiscito dei Romani, va a Roma, tutta la Nazione è con lui.

Se la Francia non tiene alcun conto di tutto questo, resterà a lei tutta l'odiosità, tutto l'imbarazzo, tutto il peso delle conseguenze di una aggressione a lei più ancora che a noi nociva.

P. V.

La *Gazzetta d'Italia* conferma e determina il senso delle comunicazioni che si sarebbero scambiate fra il Governo italiano e il Governo prussiano intorno la probabile eventualità di un intervento francese.

La Prussia si protesterebbe di non appoggiare il Governo italiano in tutto ciò che questo potesse credersi in diritto di fare a fronte dell'insurrezione romana; come non farebbe ostacolo alcuno se la Francia volesse con la forza stabilire l'esecuzione pura e semplice della Convenzione di settembre.

Ma, dopo ciò, il Governo prussiano si riserverebbe piena libertà d'azione qualora gli eventi portassero ad una cosa che il gabinetto di Berlino non potrebbe permettere come una minaccia all'equilibrio europeo e come un'offesa al diritto nazionale che ha trionfato a Solferino ed a Sadowa. Questo caso sarebbe quello che la Francia credesse necessario di divergere su qualsiasi punto del territorio non pontificio l'attenzione delle truppe italiane e volesse scegliere qualunque punto della penisola non pontifica per decidere una vertenza, che deve, secondo la Prussia, essere localizzata nel territorio solo, al quale si riferisce la Convenzione di settembre.

Leggiamo nell'*Opinion*:

La posizione diventa di giorno in giorno più grave.

La Francia ha sospeso ieri l'imbarco della truppe, per ricominciarlo oggi. Secondo le nostre notizie, la flotta salparebbe da Tolone questa sera (20).

Il Ministero che fa? Mentre si aspettava l'annuncio di qualche risoluzione decisiva, si accredità la voce di una crisi ministeriale.

Dinanzi a francesi diretti a Civitavecchia il Ministero si ritira.

Perché si ritira?

La crisi ministeriale non può che aggravare la crisi politica.

Un altro fatto pure si annuncia, per tutti inaspettato. Il generale Garibaldi sarebbe partito da Caprera, avrebbe attraversato la Sardegna ed, imbarcatosi a Porto Torres, avrebbe senz'indugio proseguito il suo viaggio nello Stato pontificio. Altri asseriscono che fu veduto a Pontedera, a Siena, a Firenze stessa. Queste voci, sebbene contradditorie, concordano però nel farci credere che il generale Garibaldi non sia più a Caprera.

Francava la spesa di mettere sette battimenti della marina militare intorno all'Isola e di occupar questa con ottanta soldati di marina; per poi custodir l'isola così bene che il generale Garibaldi potesse uscirne.

Come sarà giudicato questo avvenimento?

I senatori e i deputati presenti in Torino, essendosi riuniti in adunanza privata, hanno emanata la seguente dichiarazione, da essi tutti firmata, la cui importanza ed opportunità è inutile segnalare:

Nelle province romane si combatte per dar compimento alla grande opera dell'unità italiana. Il paese sa che da quelle lotte dipende l'avvenire della patria e della libertà.

I sottoscritti, in presenza di questi fatti, sentono il dovere di applaudire ai generosi e di dichiarare che il Governo italiano accorrendo nelle contrate provincie, interpreta degnamente il pensiero del paese, che da oggi parte è contro egli evento è deciso di conseguire la sua unità ed assicurare la sua indipendenza.

Torino, 19 ottobre 1867.

Casimiro Ara, Livio Benintendi, Vittorio Bersezio, Cesare Bortea, G. B. Bottino, Francesco Camerata-Scovazzo, Luigi Ferraris, Felice Genaro, Annibale Marzio, Paolo Massa, G. B. Michelini, Baldassarre Mongenet, Luigi Mongini, Luigi Ranco, Emanuele Rorà, Cesare Valerio, Tommaso Villa, Vittorio Villa.

Tutti i membri del Parlamento nazionale fanno adesione a questo nobile manifesto, e il ministero ne riceverà ampiissima autorità a troncar quegli indugi, che fino a ieri noi stessi non osavamo consigliargli di rompere.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino*:

So di buon luogo che il governo francese all'ora presente si contenderebbe di assicurare a Pio IX, sua vita naturale durante la continuazione di una sovranità tutta di nome su Roma soltanto. Ma il ministero persiste con ragione a rifiutare una soluzione che sarebbe lungi dall'appagare i voti degli italiani, e che lascierebbe il paese in uno stato d'incertezza e di guai insopportabili.

Si aspetta da un momento all'altro risposta definitiva da Parigi. Se questa non giunge entro il termine assegnato, o ci è contraria, noi invaderemo tutto il pontificio, e i nostri leggi da guerra entreranno nel posto di Civitavecchia, del cui possesso, preme assissimo assicurarsi.

Ove i due incrociatori francesi si oppressero credo sapere che le nostre navi abbiano ordine di combatterli.

La *Riforma* dice:
Siamo autorizzati a dichiarare che la rottura della via ferrata ad Orte, ordinata dal comandante la legione romana, avvenne contro le istruzioni date dal Comitato centrale.

Crediamo sapere che il maggiore Ghirelli ha rassegno il comando della legione.

Certo barone Mistrali, ch'era entrato colla legione ad Orte, in qualità, dicevasi, di commissario di guerra, fu invitato ad astenersi dal seguire la marcia dei legionari.

Orte, appena abbandonata dai legionari, fu ricoperta dai pontifici.

Scrivono alla *Perseveranza*:

Fate conto che a quest'ora tutte le truppe italiane disponibili sono raccolte ai confini. Partirono ieri di qua parecchi carri per le ambulanze. E ieri sera sull'imbrunire, dal cortile della banca nazionale uscirono due carriaggi carichi di barilotti ferrati, con abbondante scorta di carabinieri. Condotti nella stazione, i barilotti furono chiusi in solidi vagoni, e la scorta dei carabinieri rimase lì di pianone, finché il convoglio della linea di Roma non fu partito.

Tutto fa credere, dice il *Corriere italiano* del 21, che oggi la verità italo-francese sarà in qualche modo definita; e forse nella *Gazzetta ufficiale* di questa sera, il governo sarà in caso di far conoscere il partito che avrà deciso di seguire.

La *Gazzetta di Firenze* smentisce che il principe Umberto abbia protestato contro il passaggio delle

truppe italiane sul territorio pontificio, e che il governo francese abbia impedito ai consoli italiani in Francia di corrispondere telegraficamente col governo di Firenze.

Il Ministero ha rassegnato iersera (19) le sue dimissioni, che non sono state finora da S. M. il re accettato.

Il generale Cialdini, che ieri mattina era partito per Bologna, è stato chiamato oggi da S. M. a Firenze.

Il Diritto dice su questo proposito:

Il ministero proponendo alla Corona di resistere alle minacce dell'intervento francese, ha anche presentato le sue dimissioni, nel caso che tale politica non fosse accettata.

La Corona è adesso chiamata dallo Statuto a prendere un partito.

Napoli. Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: Partirono ieri alla volta di Isoletta quattro battaglioni della brigata Abruzzi che erano di guarnigione in Napoli, per essere accantonati lungo la frontiera romana. Partirono anche due squadroni dei lancieri di Novara, che trovarsi a Capua, per la stessa destinazione. Tutte le truppe spedite per rifornire ad Isoletta sono sotto il comando del generale Panocchia, che ha sotto di sé l'ufficiale di Stato maggiore capitano Pistoia. Esse formano una brigata mista di circa tremila uomini.

Le notizie pervenute dalla campagna romana sono che le forze dei volontari comandate dal generale deputato Nicotera si sono ingrossate di molto nelle ultime ventiquattr'ore. Inoltre sono state provvedute d'armi e d'oggetti di vestiario e da campo dalle popolazioni lungo il confine, e ciò malgrado la sorveglianza delle nostre truppe, che quantunque grandissima, pur nondimeno è stata delusa; né soltanto sono riuscite a far passare gli oggetti accennati, ma anche molte guardie nazionali, hanno potuto raggiungere gli insorti della frontiera.

Passeggeri partiti da Napoli per Roma sono dovuti tornare indietro. Questi viaggiatori ci hanno assicurato che l'insurrezione, da due giorni in qua è diventata fortissima. Essa va irresistibilmente innanzi. Il più grosso nerbo d'insorti era già quasi padrone d'una posizione decisiva e prossima a Roma.

(Gior. di Napoli).

Roma. Persona giunta da Roma che dovette lasciare per ordine di quella polizia, ci narra che ieri l'altro venne dall'autorità scoperta una fabbrica clandestina di cartucce; venne sequestrata una grandissima quantità di polvere e furono fatti numerosissimi arresti.

Scrivono da Roma alla *Nazione*: Per notizie qui giunte al Ministero della guerra gli insorti in numero di circa 3000 occupano le alture di Nerola. Gli zuavi non pensano ad attaccarli; ma con due pezzi di cannone hanno avuto ordine di impedire che gli insorti vengano innanzi. Dalla parte di Terracina e di Frosinone nuove bande si gettano sul territorio pontificio. I fili telegrafici sono rotti in parecchi punti. Il governo prepara in Roma per ogni eventualità la più accanita resistenza: la guarnigione della città continua a contare 5000 uomini, e si dispone a sostenere l'assedio. Nella città continuano a manifestarsi segni di una profonda agitazione. Le truppe che militano nella campagna ammontano a 3500 uomini.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia allo stesso giornale:

Questa piazza non restò lungo tempo priva di presidio, e fino da sabato sera venne occupata da 3 compagnie di linea, una delle quali è stata già richiamata in Roma, ove si ha un gran bisogno di truppe.

Tutti gli Antibotti, che si trovano distaccati a Montalto, Corneto e dintorni arrivarono qui ieri sera e sono partiti questa mattina per la campagna di Roma, ove sono attesi dal resto della legione.

Da tre giorni a questa parte il corpo d'artiglieria che si trova in Civitavecchia è tenuto in grande attività colle manovre e col bersaglio. Pare che il governo, non curando lo spreco della polvere ed altri materiali, voglia i suoi artiglieri solleciti e bene ammaestrati, all'occasione di doversene servire.

Un telegramma del colonnello Azzanesi a questo comando di piazza annunziava ieri sera a S. Lorenzo più di novanta gendarmi furono sorpresi dagli insorti, i quali guadagnarono la posizione con lieve perdita.

Essendo tornato il vapore austriaco *Greif*, parte immediatamente l'altro, che era qui a sostituirlo.

Questa notte la nostra vigilissima polizia ha operato parecchi arresti nei giovani, che presero parte alla guerra del 1866.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Sentinelle toulonnaise*: La fregata a vapore ed a ruote, di 450 cavalli, il *Canard*, che stava per passare alla riserva, ricevette ordine di riarmarsi precipitosamente per una missione pressante e segreta.

Questo naviglio ha imbarcato stamane una parte del suo stato maggiore e del suo equipaggio, affine di spingere attivamente i suoi lavori, sotto il comando provvisorio del signor Alata, luogotenente di vascello.

Si arma egualmente il trasporto a vapore la *Seine*, destinato, dicesi, a portare artiglieria e cavalli.

D'altra parte, il vascello a tre ponti, il *Louis XIV*, in partenza da qualche giorno per le isole d'Hyères, venne per urgenza trattenuto in rada sino a nuovo ordine; e la nuova fregata corsazza la *Revanche*, comandata dal signor Jauréguiberry, capitano di vascello, deve tenersi pronta a partire al primo segnale.

Si dice che tutte queste disposizioni sono preso in vista d'un intervento molto probabile negli Stati pontifici, essendo il Governo francese deciso ad occupare Civitavecchia, qualora gli italiani s'impadronissero di Roma.

— Scrivono da Parigi al *Corriere italiano*:

Si viene riferito che tra l'imperatore ed il principe Napoleone siano intervenute parole un po' acerbe. Questi vorrebbe che l'Italia fosse lasciata libera di provvedere da sé alle sue cose interne, e tutto al più s'impegnerebbe di ottenere che al papa sia assicurato il libero possesso della città leonina. Invece l'imperatore, che crede d'inimicarsi il clero ed una gran parte della popolazione, sarebbe fermo di non permettere che, almeno sino alla morte del papa attuale, venga fatta alcuna innovazione entro i suoi Stati. Naturalmente vi do questa notizia colla massima riserva.

Dicesi che i signori De Sartiges e De Malaret abbiano ricevuto invito di restituirsì al loro posto, il primo a Roma e l'altro a Firenze.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'indimenticabile generale Dumont è in predicato come comandante la spedizione a Roma. Posto in evidenza dalla storia recente, egli avrà il comando, almeno in secondo. E perchè la manifestazione, che può desumersi dalla scelta, risulti significativa ad oltranza, le milizie che sgomberarono addì 11 dicembre 1866 il Patrimonio, sono destinate a rivenderlo. E sono: i reggimenti 1°, 29°, 59°, 80° di linea, col 2° battaglione dei cacciatori. Pio IX egli stesso vuole ribenedirli e riposederli. Aggiungi un appello urgente al presidio francese in Algeria, ed ha un nucleo di circa 25.000 uomini, duce supremo il Mac Mahon duca di Magenta, secondo gli uni, il generale del genio Prudhomme, secondo gli ottimisti che vogliono localizzare la conflagrazione, e sperano breve la passeggiata militare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 27 agosto 1867

(Continuazione e fine).

N. 3090. *Sutrio, Comune.* Approvato il proposito riparto dei consiglieri fra le frazioni del Comune di Sutrio assegnando alla frazione di Sutrio 40 consiglieri, a quella di Priola 2, a quella di Nojaris 3.

N. 2756. *Ravascletto, Comune.* Approvata la deliberazione 29 maggio p. p. colla quale quel Consiglio incaricò il perito Nicoli Ant. per le frazioni di Ravascletto, ed il perito Galante per la frazione di Campierolo di compilare l'elaborato di conguaglio dei beni usurpati, coll'unione dei beni inculti di comunale appartenenza.

N. 2630. *Frazionisti di Rigolato e Ladaria.* Non approvata la deliberazione 20 febbraio colla quale il Consiglio comunale di Rigolato statui di vendere le cartelle del Prestito 1854 e 1859, e le piante del bosco comunale per sussidiare col ricavato indistintamente tutti i comuniti; ed osservato poi che per una meno retta applicazione dell'art. 136 della legge 2 dicembre 1866 la Giunta municipale ha venduto ed il Consiglio comunale colla deliberazione 29 maggio ha approvata la vendita delle cartelle del Prestito, e la successiva distribuzione della somma ricavata a sussidio dei frazionisti, elargendo indistintamente a ciascuno di essi fior. 2,50, dichiara che, ferma la responsabilità di chi di diritto, si terrà conto dell'arbitraria alienazione al momento della approvazione del bilancio consuntivo 1867.

N. 2809. *Sacile, Comune.* Approvata la deliberazione 29 maggio 1867 di quel Consiglio sul regolamento per l'uso delle barche sul Livenza.

N. 2761. *Sesto, Comune.* Approvata la deliberazione 15 giugno p. p. colla quale il Consiglio comunale di Sesto statui di assumere un mutuo colla costituzione in pegno della cartella del Prestito austriaco 1854, ovvero la vendita a corso di Borsa, della cartella del valor nominale di fior. 2000 (due mila).

N. 2824. *S. Martino Comune.* Approvata la deliberazione 26 maggio p. p. del Consiglio comunale di S. Martino nella parte riguardante il regolamento per la polizia rurale e stradale sospendendo l'approvazione dell'altro sull'annona, abbisognando il medesimo di mutazioni tanto nella parte perettiva quanto nella processuale e nelle amende.

N. 3222. *Udine, Casa di ricovero.* Autorizzata di affittare a Dianan Luigi la casa al civico n. 4699 verso l'anno capone di lire 132 e ad esprirete le pratiche d'asta per la riaffidanza dell'altra casa al n. 4446 sul dato di ital. lire 224,39 portato dalla perizia 3 luglio 1867 del perito De Nardo.

N. 3489. *Cordovado, Comune.* Deliberato in sede contenzioso-amministrativa essere obbligato il Comune di Cordovado a pagare al medico di Sesto dott. Toffoli le competenze per la supplenza durante la malattia del medico dott. Vendrame Antonio.

N. 2625. *Sit. Pietro e Rodda, Comuni.* Non approvata la definitiva conferma del medico dott. M. Faleschini nella condotta delle due consorziate Comuni

limitatamente ad un sessennio, non essendosi accordati in argomento i due Consigli comunali, ritenendo però, obbligati entrambi i Comuni a provvedere al servizio sanitario per i poveri del rispettivo circondario.

Il Deputato
G. TURCU

Un indirizzo al Re circola per la città e si va coprendo di firme. Esso è del seguente tenore:

Sire!

Mentre l'Italia con la più viva impazienza, e con la fede di chi ha il diritto per se, e si sente risoluto a farlo trionfare a qualunque costo, aspettava di vedere di momento in momento la bandiera della sua unità sventolare sul Campidoglio, — trista notizia si fece udire, ed è che questa bandiera sia stata arrestata dalla mischia di straniero intervento.

Ad un figlio della Casa di Savoia sarebbe insulto dire come debbasi rispondere a siffatta minaccia.

Fummo sventurati in guerra e non abbastanza fortunati in pace; ma rimise intatto il nostro onore: ora corre pericolo anche quello.

Sire!

Chiedeteci fino l'ultimo de' nostri figli, fino l'ultimo obolo: sono vostri: guidateci a Roma.

Là soltanto l'unità sarà sicura, e l'alleanza dell'ordine e della libertà potrà sfidare senza pericolo l'attacco de' nemici.

Udine 22 ottobre 1867.

Il Comitato di soccorso ai feriti formatosi in Friuli ha inviato ai Comuni della Provincia, la circolare che abbiamo pubblicato nel numero di ieri, perché seguano il nobile esempio dato da alcuni di essi di concorrere a quest'atto, che è anche una dimostrazione della volontà nazionale.

L'occasione per questo concorso si offre da sè. Domenica prossima è l'anniversario del plebiscito col quale abbiamo fatto adesione al Regno d'Italia. Il momento è doppioamente opportuno per fare un plebiscito d'altro genere.

Nella crisi presente giova altresì di mostrare alla Corona, che la Nazione tutta è per la dignità e l'integrità nazionale.

P. V.

Sottoscrizione

per le vittime della insurrezione romana.

(quarta lista)

Raccolta dal sig. Pontelli

Antonio dott. Jurizza 1. 5, Giovanni Brunich 5, Moisè Serravalle 11, Antonio Brunich 5, Pietro Burelli 5, Adriano Antonini 5, Sante Nodari 5, Giacomo Onofrio 4, Zaverio Conte 10, Domenico Piccoli 1, Giovanni Mussonico 2, Co. Ferdinando Groppler 5, Annunziata Leon 2, 50, Pietro Rubin 10, Daziale dott. Vatri 2, Angelo dott. Morelli da Rossi 5, Co. Tullio 4, Co. Beltrame Ciconi 1. 20, Pietro Masiadri 3, Gregorio Braida 10, Caimo Co. Nicolo 5, Giacomo Mattiuzzi 10, Co. Daniele Asquini 5, Carlo Rubin 10, Don Valentino Tonisi 2, 50, Giuseppe Pecile 5, Antonio dott. Rizzani 5.

Dal Comitato filiale di Udine per soccorso ai feriti della insurrezione romana, abbiamo ricevuto lunghe liste di offerenti; ma oggi mancandoci lo spazio non possiamo stamparle. Le pubblicheremo domani.

Il Municipio di Gemona ci trasmette lire 100 (cento), perchè fossero spedite al Comitato centrale di soccorso ai feriti nella insurrezione romana. E noi abbiamo oggi trasmesso a Firenze detta somma insieme all'offerta annunciata ieri del Municipio e abitanti di Polcenigo di cui domani pubblicheremo i nomi.

Consorzio Nazionale. — Dal Comitato Provinciale di Udine riceviamo la seguente:

Costesta onorevole Direzione è pregata a voler annunciare nel più prossimo numero del suo giornale le seguenti offerte *) dichiarate a questo Comitato in favore del Consorzio Nazionale:

Comune di Ampezzo	L. 500
Martina cav. dott. Giuseppe	600
Bearzi cav. Pietro	300
Fasser Antonio	120

Per incarico della Presidenza

Il Segretario

L. MORGANTE.

*) Le offerte vengono raccolte in Udine dal Comitato Provinciale presso la Segretaria dell'Associazione agraria Friulana (Palazzo Bartolini); e negli altri distretti dai presidenti dei rispettivi Comitati filiali.

I versamenti possono farsi tanto presso i singoli Comitati, che alla Banca Nazionale (succursale in Udine).

Gli statuti del Consorzio si distribuiscono gratis presso tutti i Comitati.

Da S. Vito al Tagliamento si scrive: Il Circolo Popolare di S. Vito, uno dei pochi Circoli che ancora sussistono, o forse l'unico, si è radunato ieri sera 19 allo scopo di formare un Comitato onde raccogliere le offerte per i feriti dell'insurrezione Romana.

Accolta con favore la proposta vennero nominati all'uso i signori dott. Domenico Barnaba, Giovanni Orlandini e Paolo Polo, i quali daranno testo mano a tale opera di utilità nazionale.

Elenco degli individui dichiarati idonei all'ufficio di segretari Comunali, in seguito alle risultanze degli esami:

Marpiller Paolo di Venzone; Bazzana Giuseppe di Cordovado; Ciotti Antonio di Montereale; Tommasi Tommaso di Dogna; Dinat Giuseppe di Montereale; Ermacora Domenico di Martignacco; Dozzi Giov. Batt. di Arzene; Micheli Pietro di Cavasso; Brusadini Antonio di Sesto; Perotti Antonio di Chiions; Valussi Luigi di Talmassons; Billia Dr. Giov. Battista di Udine; Bernardis Francesco di Passariano; Bombardelli Giov. Batt. di Fontanfredda; Cristofoli Domenico di Sequals; Fabrici Luigi di Clauzetto; Ceserotto Pietro di Vivaro; Agnolotto Giuseppe di Arba; Orlandi Giovanni di Sequals; Calligari Giov. Batt. di Pinzano; Zancani Giov. Batt. di Vito d'Astio; Fabricio Giov. di Clauzetto; Luchini Giacomo di S. Giorgio; Filippitti Angelo di Chian; Colussi Pietro di Cavasso; Grattoni Pietro di Medeuzza; Zorzini Pietro di Castel di Monte; Zaninotto Giov. Batt. di Pasian di Prato; Tonero Pietro di Premariacco; Boinello Giov. di Pocenia; Tonizzo Giov. di Palazzolo; Padovan Camillo di Ronchis; Salsilli Gius. di Tarcento; Brandini Alessandro di Caneva; Stefanlongo Giov. di Budoja; Cencighi Gius. di Platichis; Cossio Valentino di Ciseris; Biasoni Giuseppe di Zoppola; Menis Roberto di Artegno; Baschiera Pietro di Pordenone; Clapiz Scipione di Venzone; Coletti Spiridone di Gemona; Braidotti Dr. Federico di Udine; Zuliani Giacomo di Chiussi; Marini Nicolo di Gemona; Bellina-Ceccara Giuseppe di Venzone; Gallo Vincenzo di Valvasone; Filippiti Giuseppe di S. Giovanni di Manzano; Marsoni Luigi di Fiume; Trevisan Nicolo di Pasiano; Girardi Giuseppe di Azzano; Digianantonio Giovanni di Trasaghis; De Marco Antonio di Aviano; Malossi Vittorio di Zoppola; Toffoli Girolamo di Bercis; Capriaco nob. Giulio di Capriaco; Piccoli Francesco di Coseano; De Nardo Antoni di Rive d'Arc

oso 10, Morossi famiglia 18, Tommaso Tommasini 20, D'Egregis Gaspari Rosa 80, Alessandro Pasqualini 10, Taglialegne dott. Antonio 10, Cassi Luigi 5, Elisabetta Taglialegne-Porta 20, Pitoni Francesco 20, Caterina V. Giacometti 20, Angelo Gaspari 20, G. Battista Gazola 15, Dott. Valentini Federico 10, Popa G. Battista 10, Francesco Pollicetti 6, Bartolino Pietro 5, Carlo Colavizza 20, Giuseppe Zanini 10, Corradini Pietro 10, Antonio Taglialegne 10, G. Gaspari Valentini 5, G. Battista Tavani 4, Girolamo Gnesutta 250, N. N. cent. 62, Mattio Senati 5, Corazza Antonio 250, Torelli Nicolo 5, Fabris Angelo 40, Battarin Giuseppe da Domenico 20, Domini Pietro 10, Festini Eugenio 20, Munari Telega 10, Zaccaria Bon 4, Mattassi Maria cent. 62, Battarin Sofia 3, P. Antonio Collovo 5, Angelo Samuelli 5, Antonio Orlandi 4, Marcolini dott. Giacomo notai 5, Fratelli Valle 10, Marzini Alessandro 5, Asquini G. Battista per la madre 3.75, Agostino Donati 20, Fabris G. Battista 3, Matusa Luigi 4.25, Persoglia Francesco 5, Borghetto Angelo 5, Cimetta Francesco 5, Picotti Domenico 5, Raimondo Gnesutta 1.25, Tonello Giovanni 1.87, M. Rosa cent. 62, Celeste Raddi 1.25, Angelica Giandolini 3.75, Cressatti Simeone 3.13, Eugenio Vanini 5, Cristina Ballarin 5, Cressatti Luigi 5, Vatta Antonio 5, Avv. Giuseppe Tell 10, Fabris signora Rosa 6.25, Cagnolini Angelo 1.25, N. N. centesimi 22, Bellotto Giacomo da Giovanni centes. 62, Rosa Bellotto 5, Giuseppe Zanelli 5, Fabris Guglielmo di Nicolo 5, Canellotto Francesco 5, Pietro Barbarigo per la nob. contessa Pisana Martini Biscaccia 30, Rossetti G. Maria 20, Marin Francesco 2.80, Piccoli Giovanni 1.25, Bovolotto Santo centes. 62, Mior Ferdinando cent. 62, Marina Torelli 10, Trino Donati 2.50, Domenico Orlandi cent. 62, Casasola Angelo e comp. 1.25, Della Dia Giuseppe 1.25, La miseria alla disgrazia cent. 62, P. Antonio Bert 5, Giacomo Morello 2.50, Marianini 1.25, P. Francesco Sbisa 3.12, Luigi Vidolin 5, P. Giovanni Maro 6, P. Angelo Donati 1.25, Parussati Antonio 20, Carolina Ballarin 15, N. N. 1.86, Picotti Amadio 1.75, Parussati Domenico 2.50, Domini Luigi 10, Galeazzi 5, Teder Andrea 5, Andrea Milanesi (in aggiunta ad altra offerta fatta in Recoaro) 10, Per il Comune di Latisana Tommasini Sindaco 200, Agio valuta 10.42.

Totale It. L. 1000,23

diconsi lire mille centes. ventitré.

Latisana, 19 settembre 1867.

La Commissione

P. Stefano Collovo ab. Parroco — G. Pelosi —

Cesare Morossi.

Al Reggimento lancieri di Montebello, di stanza in Udine, occorrendo un maestro di scherma per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a cento sensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1. novembre p. v.

Palmanova. In una delle ultime sere alcuni ufficiali diedero una rappresentazione a favore dei poveri della Città. Mi spieca il dire che pochi furono i concorrenti, e se con animo generoso parte dei signori dilettanti non avessero acquistato non so quel numero di biglietti e non avessero mandato una o due compagnie di militi ad occupare la loggia e parte della platea, io vi posso assicurare che non ci si poteva contare se non che un numero di circa 90 o 100 persone.... Sia lode al loro buon cuore.

Parlando della recita vi dirò che quel pubblico è stato soddisfatto a sufficienza, dimostrando questo, al ricopertarsi di fragorosi applausi e di replicate chiamate al proscenio. Solo uno fra i dilettanti ebbe a suonare in questo generale accordo, per allusioni poco opportune a certi fatti successi in paese.

Dell'orchestra non ho parole sufficienti per farne idee; solo mi limito per brevità a dire che l'esecuzione non poteva riuscire più esatta.

Il don Carlos a Bologna. Il sig. Scalaberni, impresario teatrale, ci prega di annunziare che la nuova opera di Verdi, il *don Carlos*, andrà in scena al Teatro Comunale di Bologna col giorno 26 corr.

Apprendiamo dal *Panfilo Castaldi* che le iscrizioni all'istanza per ottenere lo smembramento di Feltre da Belluno proseguono alacremente. Corre voce che anche nel Cadore arda più vivo che mai il desiderio di incorporarsi alla Provincia di Udine. Per ora lasciamo i commenti ai lettori, ma in uno dei prossimi numeri ci proveremo ad indagare i motivi di queste discrepanze.

Esposizioni ippiche

Circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti, sottoprefetti e direttori dei depositi cavalli-stalloni, sulle esposizioni ippiche:

Con la mia Circolare del 21 agosto u. s. N. 1431 ho indicato alla S. V. che le Esposizioni ippiche sono state prorogate ai mesi di novembre e dicembre per i identici giorni che erano stati fissati per ciascuna Esposizione nei mesi di settembre e ottobre. Ora debbo pregare V. S. a volere con apposito manifesto portare a notizia degli allevatori della specie equina quali documenti sono richiesti perché siano ammessi alle mostre gli individui cavallini di loro proprietà. Ma prima d'ogni altro è di vitale importanza che gli allevatori siano assicurati nel modo il più formale che la proroga testé disposta non deve essere intesa quale una disposizione derogatoria a quelle già date e per cui possa da taluno dubitarsi che le Esposizioni non abbiano più luogo. Questo sarebbe un grave e pernicioso errore poiché è volontà decisa del

Governo che le mostre equine si facciano e riescano splendide al più possibile per numeroso concorso di espositori. Quindi prego V. S. di volere adoperarsi per modo che la proroga accennata riesca di utile agli allevatori i quali col più lungo tempo che hanno per prepararsi, possono disporre i loro prodotti in modo da comparire alle Esposizioni in vera condizione ed in maniera da ottener con maggior probabilità a qualche premio.

I documenti la cui presentazione è necessaria di farsi nella mattina in cui comincia ciascuna Esposizione, sono i seguenti.

1.0 Per gli stalloni di privati che concorrono ai premi a titolo di concorso occorre l'ostensione e il rilascio nelle mani del giurato che sarà incaricato di riceverli, del diploma di approvazione concesso dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio in uno dei due ultimi anni 1866-1867, e di uno o più certificati rilasciati da persone probate conoscute vidimati dal Sindaco del Comune diabituale dimora del proprietario dello stallone, da cui resulta che lo stallone stesso ha prestato, in uno dei detti due anni, servizio di monta soddisfacente sia per avere avuti prodotti dai salti dati nell'anno scorso, sia per avere salite un numero sufficiente di cavalli nell'anno corrente con molti risulti.

2.0 Per le cavalle seguite dal puledro e per i prodotti di 2 di 3 e di 4 anni è necessario che siano consegnati al giurato che sarà destinato a riceverli, i certificati di monta e di nascita rilasciati dai guarda stalloni delle stazioni vidimati dai signori direttori di deposito per quei puledri che son figli di stalloni dello Stato, e per quelli che son figli di stalloni approvati, ossia quelli che son nati nell'anno corrente, il certificato di monta e di nascita del veterinario del Comune dove avvenne la monta e la nascita vidimato dal Sindaco del Comune stesso.

3.0 Per gli espositori di gruppi di 12 o più individui equini di una razza di loro proprietà (i quali individui agli effetti di concorrere ai premi individuali debbono essere muniti dei documenti richiesti nei superiori numeri 1 e 2) e per gli allevatori che concorrono ai premi d'onore è sufficiente la consegna di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i gruppi o gli individui presentati per i premii ad honorem.

4.0 Per tutti indistintamente gli espositori occorre la presentazione di un Certificato del Sindaco del Comune di loro abituale dimora che consti gli individui condotti alla mostra appartenere alla zona per la quale si fa l'Esposizione a cui concorrono.

5.0 L'età dei cavalli si conterà dal 1. gennaio immediatamente successivo alla avvenuta nascita.

La facilità che gli allevatori hanno di fornirsi dei pochi e semplici documenti che sono richiesti mi da fiducia che sarà numeroso quanto il Governo desidera il concorso degli espositori a queste prime esposizioni ippiche.

Firenze, 4 ottobre 1867.

Nell'elenco dei rappresentanti le diverse provincie nel Corpo dei Giurati per la distribuzione dei premi alle Esposizioni ippiche, troviamo che le provincie venete sono rappresentate dai signori: De Tuoni prof. Marco presidente dei giuri.

Belluno, Tonello conte Riccardo.

Mantova, Mambrini Domenico.

Padova, Papafava conte Alberto.

Rovigo, Gioio Vincenzo.

Treviso, Galanti Francesco.

Udine, Morelli Da Rossi dottor Giuseppe.

Verona, Pindemonte marchese Giovanni.

Vicenza, Gonzati Giacomo.

Venezia, Gallina Antonio.

L'Esposizione ippica per le provincie venete avrà luogo in Padova il 18 novembre p. v.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Diritto*:

Dodicimila romani, come ieri annunciammo, firmano una petizione al loro municipio, chiedendo l'intervento delle truppe italiane.

Questo ha da essere il primo passo e dietro alle parole devono tener dietro, fra breve, i fatti.

Ma o vengano presto, o giungeranno troppo tardi.

Corre voce che oggi sia stato sottoscritto il decreto regio che chiama sotto le armi i contingenti.

Non si conoscono i risultati della crise ministeriale che dura fin da ieri. Ma a noi pare che in un paese costituzionale, quando tutta la pubblica opinione è concorde, non dovrebbero essere crisi.

Il ministero ha l'appoggio del paese: perciò è il più adatto a governare, e ad attuare il suo programma.

(Ore 6 pom.) Si ripete con persistenza la voce che la dimissione del ministero sia stata accettata.

Si parla del conte Menabrea come incaricato di comporre il nuovo gabinetto. La corrente reazionaria avrebbe così trionfato.

Noi diamo queste notizie colla massima riserva.

La legione romana si è congiunta a Menotti ieri sera insieme ad un brillante battaglione di volontari lombardi.

Secondo ogni probabilità e le date disposizioni, nell'ora in cui scriviamo l'azione deve essere impegnata sotto le mura di Roma. L'insurrezione interna avrà risposto alla chiamata del popolo italiano.

Si legge nell'*Italia*:

Ad accrescere il numero della gendarmeria pontificia sono state formate delle squadriglie di contadini mal calzati e mal vestiti, i quali corrono alla

sponsorata, o sembrano piuttosto scontenti, movendosi a ciò il bisogno. Le nostre frontiere, dopo Isoletta, sono guardate con grande apparato di forze. Troppo di linea e di cavalleria ad Isoletta, Rocca secca, Aquino, San Germano, e persino a Mignano sono in continue perlustrazioni.

Il principe Umberto è partito alla volta di Terni, per assumere il comando dell'esercito ai Confini pontifici.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna:

Continua il passaggio dei volontari, ieri però ne furono da questa nostra stazione rimandati indietro un centinaio che erano venuti da Genova ed Alessandria, senza mezzi e senza regolare recapito.

Il *Custos fiduci* che si trovava nel porto militare di Napoli viene anch'esso sollecitamente armato. Allo scarse numero dei marini, che non si può completare per la brevità del tempo, ci si dice che si suppone accrescendo, per quanto sarà bisognevole, il numero ordinario dei soldati della fanteria di marina.

Il Corpo sanitario degli insorti romani è stabilito a Terni, via S. Gallo n. 3. L'indirizzo degli oggetti, gruppi ecc. deve farsi all'ufficio suddetto, ovvero allo spedizioniere Ferdinando Carrobi.

La prima e la seconda brigata del treno ebbero ordine di riunirsi a Firenze, d'onde saranno dirette alla loro destinazione che si presume essere alla frontiera.

Leggiamo nell'*Adige*:

Già tutto è pronto perché, quando le minacce francesi diventassero mai una realtà, tutto l'esercito italiano, composto di **quattrocentomila** soldati, si trovi in campagna armato ed equipaggiato nello spazio di quindici giorni.

Ricasoli è a Parigi, ma non si crede che sia inviato d'alcuna missione politica.

L'*Opinion Nationale* chiama l'attenzione dei giornali religiosi il seguente ragionamento del *Times*, e aspetta una risposta:

Se il papa ha bisogno di soccorso degli zuavi esteri contro i Romani, perché mai i Romani non chiameranno in loro aiuto contro il papa i volontari italiani?

L'*Opinion Nationale* vuole aspettare un pezzo.

Ci si assicura, dice l'*Opinion Nationale*, che il governo prussiano riterrebbe qual *casus belli* e marcerebbe per l'Alzazia se le truppe francesi invadessero il territorio attuale del regno italiano.

Scrivono al *Secolo del campo degli insorti*:

Fra uno o due giorni il movimento di concentrazione e in avanti sarà compiuto, e allora aspettatevi l'annuncio di un grande fatto, che farà sussultare di gioia ogni cuore italiano.

In Roma tutto è preparato....

La minaccia di un intervento francese in Italia vada ritirandosi, come tutti gli onesti desiderano, o disgraziatamente vada ad effettuarsi, non ha con sé l'opinione pubblica europea.

Infatti la *Revue Contemporaine* dice che, unico intervento legittimo in Italia è quello delle truppe italiane d'accordo col governo pontificio. La *Revue des Deux Mondes* dichiara che è indispensabile e vantaggioso alla Francia, non meno che all'Italia che una forza regolare sostituisca le milizie volontarie e si impossessi di Roma. Essa vorrebbe che per delegazione francese, l'esercito italiano si ponesse fra Garibaldi e il Papa.

Il *Courrier Francais* apre una sottoscrizione per i garibaldini feriti: il *Dibats*, e l'*Opinion Nationale* dichiarano inopportuno e funesto un nuovo intervento dei francesi, che non sarebbe approvato che dai clericali frenetici.

Ultime notizie

L'*Italia* riportando la voce della partenza di Garibaldi da Caprera, dice, in data del 21, ch'egli prenderà domani il comando dei volontari, dopo aver raggiunto il corpo comandato da suo figlio Menotti.

Lo stesso giornale, sotto la stessa data del 21, ore 8 1/2 di sera, reca: Questa sera S. M. il re farà sapere se accetta la dimissione de' suoi ministri.

Il capitano di fregata, F. Acton, ha ricevuto l'ordine di prendere il comando della batteria corazzata *Terribile*, d'imbarcarsi e partire. Crediamo che questa batteria sia in destinazione per Civitavecchia.

La *Riforma* lamenta lo stato deplorabile, in cui, secondo il suo asserto, si trovano le navi che compongono la squadra posta sotto il comando di Ribotti.

Il generale Garibaldi avrebbe guadagnato il contingente a bordo di una paranzella, alla quale sarebbe giunto sopra un canotto, remigando egli stesso e solo

Se le nostre informazioni sono esatte si avrebbe qui avuto gli ordini per disporre la chiamata dei contingenti di Marina. Così il *Corriere della Venezia* di oggi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 ottobre

Firenze, 21 (sera). Il nuovo ministero non è ancora costituito.

Si sta sottoscrivendo a Firenze un indirizzo al Re in cui ricordandosi la volontà della nazione nella questione Romana, si fanno voti perché l'onore dell'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

A Livorno si firma un'identico indirizzo.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi al figlio Menotti.

Venezia, 21. Ier sera, al teatro, imponente dimostrazione con entusiastiche grida: *Viva Roma, capitale d'Italia, viva il Re, viva Garibaldi*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Si rende noto che il giorno 18 Novembre 1867 alle ore 10 ant. alle 2 p.m. si farà un'asta per la vendita di beni immobili situati nel comune di Spilimbergo in p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potere di interessarsi che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di regione di Giuseppe Rorai-Morandini, su Domenico di Arba.

Perciò viene col presente avvertito che non driesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il dott. Giuseppe Rorai-Morandini ad insinuarla sino al giorno 30 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Alfonso Marchi depurato Curatore nella Massa Concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma etriando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tantot sicuramente, quantoche in difetto, spinto che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e si una insinuati verranno senza eccezione esclusa da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti Creditori, ancorché loro competesse un diritto di propria o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a compartire il giorno 10 Dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura, nella Camera di Consiglio, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'Amministratore della Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed si presenti verrà fissato nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli: Dalla R. Pretura di Udine 16 Settembre 1867.

pel R. Pretore in permesso

G. FABELLI

N. 7707

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 20 Settembre 1867 N. 9538 il Tribunale Prov. in Udine ha dichiarato in terdetta per eretismo Elisabetta fu Gian Domenico Sabadini di San Daniele, con bollino decreto, par. N. 1 questa Pretura, e ha debuttato in Curatore il fratello Luigi fu Gian Domenico Sabadini.

Dalla R. Pretura in San Daniele

23 Settembre 1867.

Pel Pretore in permesso

A. DONATI

N. 5755.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Enrico Rieti negoziante di Trieste contro Teresa Rossetti fu Nicolo maritata Millossoff possidente di detta Città, che tenua in questa Pretura nei giorni 26 ottobre 30 novembre e 21 dicembre 1867, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 pomeridiane asta per la vendita dei beni qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I beni si vendono tanto più, quanto separati in lotti numero due.

Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo esperimento, invece a qualunque prezzo, purché basti a coprire il creditore inscritto.

Ogni aspirante deporrà il decimo dell'importo di stima del lotto o lotti cui intende di deliberare a cauzione dell'offerta, e nel termine di giorni 14 dacché la delibera fosse approvata, dovrà depositare il saldo prezzo in valute d'oro o d'argento, esclusa espressamente qualsiasi qualità di carta monetata presso la Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

Dal precedente deposito sarà disposto l'esecutante, il quale rendendosi

deliberatario non sarà tenuto a versare senonché l'eccedenza fra il prezzo di delibera ed il credito proprio.

V. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano, senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante, con tutto le servitù attive e passive, e coll'onere delle imposte predette che fossero eventualmente arretrate.

VI. Seguita la delibera, e versato il prezzo totale o parziale a seconda che sia rimasto acquirente un terzo ovvero l'esecutante, potranno essi chiedere ed ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà delle realtà deliberate.

VII. Il deliberatario che mancasse all'adempimento delle premesse condizioni sarebbe soggetto a sottostare al rischio, pericolo e spese del reincanto.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

Parte di tramontana della casa di abitazione in Latisana segnata nel tipo N. 2 con lettera a distinta nella Mappa di Latisana al N. 1 del Cens. Pertiche — 37 rcp. L. 79,23 comprendente metà della sola terrena, e delle sopraposte nelle due piani superiori fino al tetto — cucina e stanza annessa al piano terreno — quattro camere da letto nei piani superiori — soffita morta — con cortile aderente ed attigua fabbrichetta per stalle e fienile; stimato il tutto austr. fior. 1986. 95.

Terreno aritorio vitato era Comunale la porzione segnata e nel tipo N. 1 del Cens. Pertiche 3, 30, in mappa di Perteada al N. 182, confina a levante col Mappale N. 181, ed a mezzodi strada Comunale fa parte dell'odierno mappale N. 26, con la rendita Cens. relativa — È livellario al Comune di Latisana di annue ex austr. lire 2. 70 valutato fior. 129. 50.

Valore dei due lotti riuniti fior. 2146. 45 valuta austri.

Dalla R. Pretura di Latisana 10 Settembre 1867.

Il Reggente PUPPA.

N. 8498

EDITTO.

La R. Pretura di Pordenone fa sapere che sopra istanza di Agostino Brosadini di Pordenone coll'avv. Dr. Marini, qual concessionario di Teresa Populin-Pinali ha prefisso il giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. il 4.º esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Zoppola di ragione dell'eredità giacente del su Giovanni Pilosio rappresentata dal curatore avv. nob. Polcino stimati lire 1567,30 come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti:

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

2. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all'asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore se sufficiente al soddisfacimento dei creditori.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo pericolo e spese, restando esonerato anche da questo deposito l'esecutante fino alla graduatoria.

5. L'esecutante avrà diritto di prelevarne tutto dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate.

6. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonché tutte le imposte periodali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà poi ottenere la giudiziale immissione in possesso che dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone ed in mappa stabile di Zoppola

N. 123 ar. vit. di pert. 5.23 r. l. 12.87

364 Orto , 0.11 , 0.41

365 Casa , 0.10 , 5.94

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura

Pordenone 18 Settembre 1867.

Il R. Dirigente

SPRANZI

De Santi Canc.

Condizioni

1. I beni si vendono a lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

2. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirare 10 giorni dalla delibera depositare presso la Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

3. Dal precedente deposito sarà disposto l'esecutante, il quale rendendosi

senonché l'eccedenza fra il prezzo di delibera ed il credito proprio.

3. L'esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato o sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all'art. 2.º. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 p. 00 fino al pagamento.

4. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

5. L'aggiudicazione in proprietà sarà data tosto alla estinzione del prezzo.

Immobili da vendersi nel comune censuario di Spilimbergo in pertinenza di Tauriano

Lotto 1.

N. 2077 Arat. di pert. 19.12 rend. l. 40.34 stim. fior. 546.28

Lotto 2.

N. 2328 Arat. vit. con gelsi di pert. 8.85 rend. l. 26.82 st. 309.73

Lotto 3.

N. 2205 Prato di pert. 10.32 rend. l. 3.51 stim. fior. 157.50

Tot. fior. 1013.53

Dalla R. Pretura Spilimbergo 30 Agosto 1867

Il Reggente ROSINATO

Borbaro conc.

N. 8496

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Boui di Pordenone, coll'avv. Andreoli ha prefisso il 16 Novembre per il primo esperimento, il giorno 30 Novembre per il secondo, ed il giorno 18 Dicembre p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Zoppola di ragione dell'eredità giacente del su Giovanni Pilosio rappresentata dal curatore avv. nob. Polcino stimati lire 1567.30 come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti:

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

2. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all'asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore se sufficiente al soddisfacimento dei creditori.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo pericolo e spese, restando esonerato anche da questo deposito l'esecutante fino alla graduatoria.

5. L'esecutante avrà diritto di prelevarne tutto dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate.

6. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonché tutte le imposte periodali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà poi ottenere la giudiziale immissione in possesso che dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone ed in mappa stabile di Zoppola

N. 123 ar. vit. di pert. 5.23 r. l. 12.87

364 Orto , 0.11 , 0.41

365 Casa , 0.10 , 5.94

Il presente si pubblicherà mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura

Pordenone 18 Settembre 1867.

Il R. Dirigente

SPRANZI

De Santi Canc.

Condizioni

1. I beni si vendono a lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

2. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirare 10 giorni dalla delibera depositare presso la Cassa forte del R. Tribunale di Udine.

3. Dal precedente deposito sarà disposto l'esecutante, il quale rendendosi

AVVISO

La sottoscritta maestra apre la sua scuola elementare col 1.º novembre p. v. nel solito locale in piazza S. Giacomo N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.º, stampato in caratteri espresamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprendrà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.